

## “Il lavoro è un diritto anche per i nostri figli disabili”, appello dei genitori genovesi alle istituzioni

di G.M.

20 Novembre 2020 - 15:28



**Genova.** “Per i nostri figli lavorare non è solo un modo per guadagnarsi da vivere, cosa di primaria importanza, ma un modo per interagire con la società, un modo per avere un’**esistenza dignitosa**, non è giusto che non sia concessa una possibilità a tutti”. A parlare è Daniela, madre di un ragazzo di 23 anni - “lui ormai è grandicello, ma combattiamo anche per quelli che ancora vanno a scuola”, dice - e parla a nome di un **gruppo di genitori e famiglie genovesi** che si trovano di fronte allo stesso problema. Anzi, a più di un problema.

Da una parte le **graduatorie per il collocamento mirato** nelle aziende di dipendenti con disabilità. Oggi in Italia, e quindi anche in Liguria, vedono le imprese attingere a **graduatorie strutturate in base all’Isee del nucleo familiare**. “Questo significa - spiega Daniela - che è praticamente impossibile, per famiglie come la nostra, con due genitori che lavorano come impiegati part-time, avere accesso ad esperienze lavorative, mio figlio nell’ultima chiamata è arrivato 1651esimo”.

Va da sé che, come rispecchia la stessa graduatoria, **ci sono molti ragazzi e ragazze in una condizione più svantaggiata** di quella raccontata, **tuttavia molte famiglie vivono come un’ingiustizia** il fatto di doversi affidare soltanto a questo tipo di meccanismo.

Anche perché **il mondo della scuola e quello della formazione**, specialmente per chi ha deficit psichici, **non è predisposto in modo tale da offrire a questi ragazzi una vera e propria qualifica**.

“Ci sono tanti giovani che frequentano i cinque anni delle scuole superiori - racconta Daniela - magari senza diplomarsi perché non riescono a raggiungere un livello minimo in ogni materia ma quello che ottengono successivamente, frequentando enti di formazione dedicata, è un aiuto all’inserimento pratico nel mondo del lavoro, non una qualifica con cui possano spendersi”. Come dire, che senso ha saper scrivere un curriculum e presentarlo se non si ha nulla da scriverci sopra. **Queste famiglie chiedono alle istituzioni**

---

**percorsi di formazione più concreti ed efficaci.**

“Abbiamo scritto alla ministro della Famiglia Alessandra Locatelli, nei prossimi giorni avremo un incontro con l’assessore regionale Ilaria Cavo - conclude Daniela - stiamo cercando un interlocutore, perché i nostri figli non siamo più trasparenti”.